

APRE STASERA IL RISTORANTE ALL'INTERNO DELLE VALLETTE CHE UTILIZZA PRODOTTI REALIZZATI DAI DETENUTI

Liberamensa, via alle prenotazioni per una cena "dietro le sbarre"

L'HANNO chiamato Freedom ed è dedicato a quella che si definisce "economia carceraria" e che raccoglie le esperienze di produzione da parte dei detenuti. Da questa sera Carmelo sarà uno dei camerieri di "Liberamensa", il ristorante, inaugurato ieri, dove dietro ai fornelli e in sala sono impiegate solo persone in stato di detenzione. Il menù sarà realizzato, per quanto possibile, con prodotti e materie prime realizzate in carcere, dal pane fatto con lievito madre alla pasta fresca, dallo zafferano ai dolci.

Nell'intercinta della Casa Cir-

condariale di Torino il locale si presenta come un luogo molto curato. I progettisti Andrea Marcante e Adelaide Testa, di Uda architetti, sono tra promotori con la cooperativa Ecosol, che ne gestirà il servizio, di questa iniziativa che punta, oltre a dare opportunità di lavoro per i detenuti e di contatto con di questi con il mondo esterno, a introdurre l'interior design in "luoghi deboli". La loro l'abilità li ha guidati in un intervento unico nel suo genere: le grate sono rimaste alle finestre, ma ad ingentilirle ci sono i frammenti di vetro sacrestia, l'alto soffitto tipico degli spazi comuni delle carceri non è stato ribassato e il vociare "tipo mensa" che rimbomba lo rende festoso, i ta-



IL RISTORANTE "LIBERAMENSA" IN CARCERE

Si può prenotare per cena il venerdì e il sabato sera. Negli altri giorni cucina aperta per chi lavora in carcere

voli hanno forme irregolari e sono circondate da sedie modello scolastico. Le pareti sono testimoni del lavoro di recupero: rimanenze di laminati variopinti, mi-

Uno dei camerieri è Carmelo che così realizza il sogno di una vita: servire ai tavoli

ste a mattonelle floreali, accostate con raffinatezza, fanno da cornice ai sorrisi di chi è stato coinvolto per un altro viaggio verso il recupero. Saranno sedici i detenuti che con varie mansioni si occuperanno di tutto il lavoro all'in-

terno del ristorante. La modalità di accesso è facilitata e per poter entrare non saranno necessari permessi speciali, ma solo la prenotazione un giorno prima attraverso il sito internet della cooperativa (liberamensa.org).

Sarebbe bello introdurre anche il "colloquio gastronomico", cioè un appuntamento nel quale dare la possibilità ai detenuti e alle loro famiglie di mangiare tutti insieme che affianchi il classico colloquio in parlatorio. Questo però non è ancora possibile: «Un passo alla volta» dice, sorridendo, il direttore del carcere Domenico Minervini.

**Garante dei detenuti di Torino*

Dall'acqua ai tram, dall'elettricità al riscaldamento. C'è una partecipata nell'orizzonte di ogni italiano. Ma in quello dei torinesi ci sono anche dei gioielli. Non ci sono aziende che perdono decine di milioni e offrono un servizio penoso. Ci sono realtà che hanno vissuto e stanno vivendo le stesse difficoltà economiche che travagliano quello che è stato e magari ancora è il loro principale azionista: il Comune. Ecco, è questo l'ambiente, l'humus nel quale e nel corso di decenni sono maturate le condizioni che hanno destato l'attenzione della magistratura penale e amministrativa. Il «mistero» del credito nei confronti di Palazzo Civico (una ventina di milioni) che Gtt, giustamente, mette nel suo bilancio e che, invece, «scompaiono» - ed è la circostanza sulla quale si è aperta l'indagine - nel bilancio comunale ha radici antiche.

I soldi della metro

Addirittura agli albori della metropolitana che tanto piace ai torinesi. All'epoca i soldi erano già pochini e si chiese a Gtt di accollarsi il mutuo con l'impegno, da parte del sindaco, di pagare rate e interessi. Non sempre ciò è avvenuto e, nel tempo, si sono accumulati oltre 20 milioni di debito nei confronti di Gtt che, va da sé, ha anticipato quel denaro alle banche con conseguenti oneri passivi diligentemente girati all'«insolvente». Un'operazione legittima che qualche anno fa, c'è chi ricorda «dopo l'uscita dal Patto di Stabilità», non compare più nei conti del Comune. O meglio, alla Direzione Partecipate c'è, ma non nel documento finanziario finale dell'intero Palazzo Civico. Altri «disallineamenti» tra ciò che scrive Gtt nei suoi documenti e ciò che

Il Comune attraverso società partecipate garantisce i servizi ai torinesi: dall'acqua alla luce, dal trasporto locale al riscaldamento. La città gestisce in proprio anche la riscossione dei crediti

REPORTERS

Dall'acqua alle farmacie: Palazzo Civico è ovunque

Tanti gioielli e qualche affanno nella mappa delle partecipate

Svolgono servizi essenziali per la città e garantiscono utili

compare in quelli di palazzo Civico esistono, ma la correttezza dei conti è tutelata da un fondo di garanzia. Complessivamente, la voce «disallineamenti» fra ciò che scrive il Comune e l'insieme delle Partecipate si aggira attorno ai 50 milioni, cifra ritenuta fisiologica per un bilancio che pareggia su 1,3 miliardi. A crearla, ad esempio, contribuiscono bollette contestate con Iren verso la quale, ogni mese, il Comune deve staccare un assegno di oltre 20 milioni, per riscaldamento,

luce e raccolta rifiuti. Quella stessa Iren che, come comunicato giusto l'altro ieri, si appresta a dare un dividendo al suo principale azionista, cioè il Comune di Torino, di circa 20 milioni per i prossimi 5 anni.

Il tesoro di Iren

E sempre con le azioni di Iren, la cui creazione s'è rivelata un'operazione lungimirante degli stessi uomini che a suo tempo chiesero a Gtt di accollarsi il mutuo della metro, l'ex-assessore alle Partecipate, Giuliana

Tedesco ha portato nelle casse di Palazzo Civico 150 milioni, usati per pagare antichi debiti con una plusvalenza di 30. E alla voce Partecipate, come non ricordare Smat, che distribuisce l'acqua, fa utili (piaciuti e richiesti pure dalla sindaca Appendino) e manda la cosiddetta «Acqua del sindaco» anche nello spazio? Un ottimo business sta rivelando il contestato inceptor del Gerbido finito nell'orbita di Iren (il 18% è ancora del Comune) per la cui costruzione Palazzo Civico ha ottenu-

to un finanziamento a tassi stracciati. Il Comune ci segue anche dal farmacista, retaggio di un passato nel quale il Municipio cercava di venire incontro alle esigenze dei torinesi: sono oltre 20 aziende, oggi gestite dal privato e del quale il pubblico mantiene una quota di minoranza. Altra eccellenza è la Sorris, la Società di riscossione che tutti ci copiano, pure il Comune di Milano: la produttività dei relativamente pochi dipendenti è altissima.

LA STAMPA
VENERDI 21 OTTOBRE 2016

Cronaca di Torino

41

T1 CV PRT2

All'ex carcere torinese delle Vallette Invito a cena dietro le sbarre, detenuti cuochi e camerieri al "Liberamensa"

MARINA LOMUNNO
TORINO

Stasera a cena si va dietro le sbarre: tutti i venerdì e i sabato sera, nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", l'ex carcere torinese delle Vallette, è aperto al pubblico "Liberamensa". Si chiama così il ristorante in cui sono impegnati, sia nella preparazione dei piatti che nel servizio ai tavoli, 16 detenuti occupati nella cooperativa Ecosol che opera da anni all'interno dell'Istituto di pena con progetti di reinserimento lavorativo delle persone recluse. Il locale, con 50 coperti e a cui si può accedere previa prenotazione (al 345.8784980) ed esibizione di un documento all'ingresso del carcere, è stato inaugurato ieri mattina. «Abbiamo posto molta attenzione alla scelta delle materie prime: pane, pasta fresca, verdure, zafferano, erbe aromatiche ed altri ingredienti

che verranno serviti – ha specificato Piero Parente, presidente di Ecosol – provengono da laboratori interni all'Istituto di pena e da prodotti di economia carceraria o collegati a percorsi di legalità».

Il progetto, fortemente voluto dal direttore della Casa Circondariale Domenico Minervini, è stato realizzato grazie al contributo della Compagnia di San Paolo e dallo studio degli architetti Andrea Marcante e Adelaide Testa che, oltre a donare il progetto architettonico, hanno coinvolto numerosi sponsor per la ristrutturazione dei locali all'interno del penitenziario, cercando di mantenere alcune caratteristiche del luogo: le finestre del ristorante, per esempio, hanno mantenuto le sbarre ma sono "addolcite" da vetri cattedrale colorati. «Gli Istituti di pena sono parte della città – sottolinea Monica Cristina Gallo, garante del Comune di Torino per i detenuti – I torinesi che verranno a cena qui tro-

veranno un ambiente curato e cibo competitivo con la ristorazione di 'fuori' ma solo il fatto di stare dietro le sbarre li avvicinerà al mondo carcerario. Auspichiamo che, come accade altrove, questo esercizio possa diventare anche luogo in cui i congiunti in visita ai parenti reclusi possano mangiare insieme». Per ora, ha spiegato Minervini, che ha richiamato l'esperienza pilota del carcere milanese di Bollate dove è stato aperto il primo ristorante "dentro", Liberamensa viene aperto al pubblico due sere la settimana mentre negli altri giorni è accessibile solo al personale carcerario e agli agenti. «La speranza è che questa esperienza pilota venga estesa ad altri detenuti: al momento sono 230, su 1.300 residenti: ma il problema è dare qualità professionale al loro lavoro perché diventi una reale prospettiva di occupazione una volta fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 | ATTUALITÀ

Venerdì
21 Ottobre 2016



Protesta sotto la sede e in Piazza Castello

“Ci hanno tolto il futuro” In piazza la rabbia dei dipendenti Seat

“Dopo la fusione con Italiaonline 700 posti a rischio”

il caso

PAOLO COCCORESE

Il paradosso dei dipendenti dell'ex Seat Pagine Gialle che convivono con l'incubo dei 700 esuberanti annunciati dalla nuova proprietà - e in serata congelati dopo l'incontro al Ministero - è riassunto nelle preoccupazioni di Francesca Limone. Dipendente, mamma single di 41 anni in piazza col figlioletto tra i cartelli che raccontano la rabbia dei lavoratori di Italiaonline, web company che ha incorporato l'azienda torinese delle guide telefoniche, leader del mercato della pubblicità digitale e proprietaria dei portali Libero e Virgilio. Azienda che sa di futuro. Il grande assente nel presidio di piazza Castello dove ieri si sono radunati i dipendenti che hanno scioperato per otto ore. «Anche se ho solo 40 anni, sarà dura essere ricollocata - dice Limone che lavora nell'ufficio Editoriale - . Messa in un angolo da una proprietà che, invece, di valorizzare la nostra professionalità con corsi di aggiornamento, lascia a casa i dipendenti».

«Italiaonline, ma dipendenti Off-line». E' uno dei cartelli esposti che riassume le contraddizioni di oggi. «L'ex

Seat ha portato in dote 110 milioni di liquidità, non ha deficit. Ma, invece, di puntare sul rilancio, la logica non è la riorganizzazione, ma del disfacimento», dicono Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uil Comunicazione. E neanche l'annuncio della volontà di assumere 100 giovani ingegneri è sinonimo di speranza. «Altro che lavoratori "nativi digitali". Entreranno dipendenti con contratti con meno garanzie come prevede il Job Act». Nuove nerie all'orizzonte dell'ex Seat. Considerata la "gallina dalle uova d'oro" per la sua capacità di generare profitto con le Pagine Gialle, l'ex azienda statale, rilevata due volte dai privati e salvata per un soffio dal tracollo finanziario da Iol, è obbligata a rimodellare il suo business. Dalla carta al web. Un passo non semplice. Mentre, ieri, in serata è arrivata lo stop che fa tirare un sospiro di sollievo. Al termine dell'incontro col Ministero dello Sviluppo, Italiaonline ha congelato la decisione in attesa della prossima settimana. Compresi i 700 esuberanti su 1106 dipendenti «di cui 417 - spiegano i sindacati - previsti con la cassa integrazione a zero ore per due anni.

I fattorini 2.0

Foodora aumenta i compensi ai rider



— Dopo una settimana di silenzio, Foodora replica alle accuse scatenate dai suoi rider sottopagati che chiedono l'abolizione del pagamento a consegna. «Incrementeremo il compenso a 4 euro lordi a consegna - dicono -. Secondo il dato storico, i rider consegnano in media almeno 2 ordini ogni ora, pari ad un compenso medio di 8 euro lordi (7,20 euro netti) ogni ora, superiore rispetto allo schema remunerativo orario precedente (5,60 euro lordi all'ora)». Poi l'azienda apre al «dialogo costruttivo» con le istituzioni. [P.C.]

gine Gialle sopravvivono i timori dei suoi dipendenti. Come Cristina Actis Dana, 37 anni, laureata in Scienze delle Comunicazioni, che lavora ai prodotti web: profilo distante dalle tute blu delle fabbriche che la crisi ha spazzato via. «La nostra storia è l'emblema di un Paese che non pensa al futuro - attacca -. Se è vero che alcuni nostri prodotti sono arrivati a maturazione per lo sviluppo tecnologico, come l'8924 cancellato dagli smartphone, non si possono sprecare le competenze di un'azienda». I lavoratori di Italiaonline chiedono investimenti per scacciare i timori di un'azienda che negli anni è stata svuotata di professionalità. «Invece di interiorizzare

e rilanciare gli affari investendo su una minima formazione che aggiorni le competenze di noi dipendenti, qui si punta ad esternalizzare verso l'estero. Per quale motivo? Per spendere di meno». E' la convinzione di Monica Giacomino Piovan, 37 anni. Anche lei è entrata dieci anni fa nell'ufficio Editoriale Web dell'ex Seat Pagine Gialle. Oggi, la nuova proprietà ha annunciato di voler ringiovanire i dipendenti con "nativi digitali". «Siamo già digitali da dieci anni - dice Fernando Borghi, 54 anni, da 27 lavora nell'amministrazione - . Questo piano industriale che vogliono portare avanti non pensa al rilancio, ma agli utili. E basta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Preambolo della fuoriuscita dall'azienda».

E Torino? Guarda senza fiducia al futuro di uno dei suoi simboli imprenditoriali caduti in disgrazia. Dopo l'incorporazione e il trasferimento della sede legale a Milano, dell'ex Pa-

Visita agli stabilimenti

La sindaca a Cnh "Miglioreremo la qualità dei bus"

MAURIZIO TROPEANO

Il futuro della mobilità sostenibile nelle città, almeno secondo Cnh Industrial, non è solo legato ai motori elettrici ma anche a quelli ibridi e a gas. Ecco perché i vertici della società nel corso della visita della sindaca, nella sede di strada Settimo 223, hanno chiesto a Chiara Appendino di considerare nei bandi per l'acquisto di mezzi pubblici anche le novità tecnologiche che permettono di ridurre l'inquinamento atmosferico. La sindaca non è sì è sbilanciata ma si è detta convinta che «questa visita rafforzi la nostra volontà di puntare sulla vocazione industriale e produttiva del territorio torinese». E poi ha aggiunto: «Uno dei temi della nostra amministrazione è cercare di migliorare la qualità del trasporto pubblico e questo significa fare dei ragionamenti sulla flotta cosa che faremo con l'assessora Lapietra».

L'ibrido
Un veicolo di
18 metri
permette di
risparmiare
40 tonnellate
di CO₂ anno



REPORTERS

Durante la visita Appendino ha potuto osservare alcuni prodotti Cnh Industrial, dalle macchine agricole New Holland ai veicoli commerciali e per il trasporto passeggeri Iveco e Iveco Bus, compreso un autobus a gas e uno ad alimentazione ibrida diesel-elettrico. E proprio le potenzialità di questo tipo di tecnologia per la mobilità sempre più sostenibile sono state illustrate alla sindaca per eventuali scelte future di trasporto pubblico. Secondo i manager di Cnh l'esempio arriva da Bologna dove sono entrati in servizio autobus ibridi che permettono una riduzione annua di 40 tonnellate di CO₂ a veicolo.

In Piemonte, invece, arriveranno 19 bus elettrici realizzati

in Cina frutto di un vecchio bando regionale ancora sotto la giunta Cota mentre «Fpt nei mesi scorsi ha venduto alla Cina 700 motori ibridi».

Appendino si è fermata più di due ore e ha ascoltato il racconto di Oddone Incisa (president financial services), Pierre Lahutte (Iveco), Carlo Lambro (New Holland) e Annalisa Stupenengo (FPT Industrial) e alla fine si è detta convinta che la galassia Cnh è «una realtà molto importante, al cui interno ci sono grandi tecnologie». Dal suo punto di vista è anche centrale il «presidio del territorio che l'azienda svolge, con una valenza sociale importante all'interno della comunità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Due manifestazioni in centro

Oggi lo sciopero dei sindacati di base Trasporti a rischio

FABRIZIO ASSANDRI

Mezzi pubblici e servizi a rischio oggi per lo sciopero di 24 ore proclamato dal sindacato di base Usb (ma non dagli altri sindacati principali) all'interno della manifestazione nazionale contro il governo. Non solo. I SiCobas hanno annunciato l'intenzione di bloccare dalla mezzanotte il mercato generale Caat di Grugliasco «contro lo sfruttamento dei lavoratori». Più variegata la situazione della scuola: il sindacato di base Cub non ha aderito alla protesta. In città, le manifestazioni previste sono due. I lavoratori partono da piazza Solferino, verso le 9,30, gli studenti da piazza Arbarello, i cortei si congiungono e si dirigono in via Po.

«Ci aspettiamo un'adesione alta, del 50 per cento tra i lavoratori Gtt - dice Gilberto Pezzoni della Usb - e comunque numerosa nel pubblico impiego, all'Inps e alle agenzie fiscali, tra le cooperative». Ci

Le fasce garantite
Per bus, tram
e metro,
dalle 6 alle 9
e dalle 12
alle 15



REPORTERS

24
ore

La durata
dello sciopero
indetto
dalla Usb

sarà anche una delegazione di tassisti. Restano le fasce garantite per bus, tram e metro, dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. I mezzi extraurbani e il servizio ferroviario metropolitano (sfm1 Pont-Rivarolo-Chieri e sfmA Torino-Aeroporto-Ceres) da

inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30. Ci sarà inoltre lo sciopero del personale Fs, dalle 9 alle 17 il servizio ferroviario potrebbe non essere assicurato nel tratto Settimo-Torino Porta Susa-Chieri. Le frecce viaggiano regolarmente.

Sono sospese le normali limitazioni dalle 7,30 alle 10,30 nella Ztl centrale, restano i divieti nelle vie e corsie riservate ai mezzi pubblici, nelle aree pedonali e nelle Ztl area romana e Valentino. Non saranno assicurati l'apertura e il servizio degli sportelli ad esempio al Comando dei vigili di via Bologna 74 e ai Servizi tributari, catasto e suolo pubblico in corso Racconigi 49.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A STAMPA P.7

DOMENICA 23, LUNEDÌ 24 E IL 25 FESTA DELLE CAPANNE E GIOIA DELLA TORÀ

DANIELE SILVA

Il lungo periodo di festività ebraiche, cominciato con Rosh-ha Shanà (capodanno) e proseguito con il digiuno di Kippur, termina nel fine settimana con tre giorni di celebrazioni. **Domenica 23** è il penultimo giorno di Sukkot - la festa delle capanne, che ricorda come il popolo ebraico si sia protetto durante la permanenza nel deserto - che viene chiamato anche «Hoshanà Rabbà». L'ultimo giorno, **lunedì 24**, è invece detto «Shemini Azereth»: si concludono gli otto giorni nei quali è obbligo, almeno una volta, cenare e pregare sotto la «sukka», la capanna, costruita nei cortili e sui terrazzi seguendo le antiche istruzioni bibliche, che prevedono tra l'altro che il tetto sia composto da foglie e rami, così da poter sempre intravedere il cielo. La mattina di **martedì 25 ottobre**, infine,



● La Festa delle Capanne vista da Luzzati

gli ebrei torinesi si riuniscono in sinagoga per la festa della Torà, in ebraico «Simchat Torà». Per l'occasione, si conclude il ciclo di lettura della bibbia - che dura dodici mesi - e si ricomincia dall'inizio. La festa è particolarmente gioiosa, forse la più allegra dell'intero anno: uomini e bambini ballano e cantano, mostrando a tutta la comunità i «Sefer Torà», ovvero i rotoli di pergamena che contengono i capitoli dell'antico testamento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La pace possibile Giovedì 27 Maurizio Molinari all'Università del dialogo

Il tema della pace alla luce del contesto internazionale. È un obiettivo realmente possibile? A quale prezzo? Che cosa serve? Soprattutto, quali errori sono stati fatti? Partirà da queste domande il primo incontro 2016-2017 dell'Università del Dialogo del Sermig, **giovedì 27 ottobre**, alle 18,45, negli spazi dell'Arsenale della Pace di piazza Borgo Dora 61. Maurizio Molinari, direttore de La Stampa, già corrispondente da New York e da Gerusalemme, dialogherà a tutto campo con giovani e adulti sul tema «E possibile... la pace». Al centro, l'analisi dei conflitti attuali, ma soprattutto una riflessione sulle prospettive.



● Maurizio Molinari

TORWO 7
APPUNTAMENTI 35 ●



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

ALDO MORO. Venerdì 21 alle 21 al Liceo Rosa di Susa (piazza Savoia 19) si tiene un incontro su «Aldo Moro: uomo del dialogo, uomo di fede» con Aldo Bodrato ed Ermis Segatti.

MUSICA IN CHIESA. Musicaviva organizza un concerto sull'opera dell'800 italiano nella chiesa di San Rocco, in via San Francesco d'Assisi 1, **sabato 22** alle 17. Si esibiscono in duetto Francesca Serrì al flauto e Michele Costantini alla chitarra. Ingresso libero, in-

fo: 339/2739888.

CONVEGNO SUI PRECETTI ALIMENTARI. «Proibito da Dio. La precettistica alimentare religiosa di fronte alle società secolarizzate» è il titolo del convegno in programma al Circolo della Stampa di corso Stati Uniti 27, **martedì 25** alle 18. Partecipano il teologo Ermis Segatti, Yahya Pallavicini della Coreis e l'economista Paolo Biancone.

DON ROLANDO. Monsignor Ghiberti e don Guido Fiandino organizzano un incontro alla Consolata, **mercoledì 26** alle 16, per ricordare la figura di don Rolando, nel 50° anniversario della morte. Al termine, alle 18, si celebra in santuario la messa, presieduta da don Fiandino.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di LUCIA CARETTI

DEPRESSIONE. In occasione del ventesimo anniversario dalla fondazione, l'Associazione per la Ricerca sulla Depressione organizza un convegno dal titolo «Il male curabile», **sabato 22** alle 9,30 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9. Intervengono medici e psicologi; ai partecipanti sarà regalato il libro «Dalla depressione si esce». Ingresso libero, info www.depressione-ansia.it, 011/66.99.584.

MUSICOTERAPIA. **Sabato 22** alle 11 in via Pio VII 61 si tiene un happening di danzaterapia e musicoterapia aperto a tutti,

dal titolo: «L'arte di far parte. Le artiterapie per l'aggregazione sociale». Info www.assoarte.it, 329/94.43.150.

SICUREZZA. **Sabato 22** c'è «#ProudToBeSafe», un gioco urbano sulla sicurezza dedicato ai cittadini dai 14 anni in su e in particolare ai giovani. L'iniziativa è promossa dal Comune, con la Cooperativa O.r.s.o e i MagazziniOz. Le squadre devono iscriversi su www.uscitedisicurezza.it entro **venerdì 21** alle 12. Ritrovo sabato alle 14 ai MagazziniOz in via Giolitti 19/a: sono previste 10 prove a tema per

le vie del centro. Primo premio: un buono TicketOne da 100 euro per ogni membro della squadra. Info: info@uscitedisicurezza.it, 011/081.28.16.

TELETHON. Inaugura **lunedì 24** il ciclo di incontri dell'associazione K.i.t.e, con una conferenza sulle malattie rare a cura di Francesca Pasinelli, direttrice generale di Telethon. Appuntamento alle 18 al Bioindustry Park di Colletterto Giacosa, in via Ribes 5. Segue aperitivo. In-

gresso libero, info: 340/45.77.702, www.iniziativakite.org.

ANZIANI. **Martedì 25** alle 15 in via Morandi 10/a la farmacista Giuseppina Ciccopiedi parla dell'utilizzo corretto dei medicinali. L'iniziativa rientra nel progetto «Essere anziani a Mirafiori Sud». Ingresso libero, info: 331/38.99.523.



● Francesca Pasinelli

ARTE. **Martedì 25** alle 15,30 in via Deigo 6 l'associazione di volontariato culturale san Filippo propone una lezione sul palietto del Piffetti, realizzato per l'altar maggiore della chiesa di san Filippo Neri. Info associazionesanfilippo@gmail.com, 340/163.64.94.

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

Il Banco Alimentare ha distribuito 6.460 tonnellate di cibo

Il 2015 è stato un anno di grande crescita per il Banco Alimentare del Piemonte. Grazie all'impegno di tanti volontari sono state distribuite 6.460 tonnellate di cibo, con una crescita del 27 per cento rispetto all'anno precedente quando il contatore si era fermato a 5.100 tonnellate. Ma questo è solo l'inizio: oggi, a partire dalle 15 presso Open Incet - Centro di Innovazione, in via Cigna 96/17 a Torino, il Banco Alimentare del Piemonte presenta il bilancio sociale 2015. Un'occasione per raccontare e condividere

i dati, le esperienze e riflettere sul tema "Dignità del cibo e dignità della persona". Ricordiamo che il Banco Alimentare sostiene e aiuta, tramite l'azione delle strutture caritatevoli alle quali vengono inviati i generi alimentari raccolti, 113.500 piemontesi, circa il 46 per cento delle persone in difficoltà della nostra regione, secondo le stime Istat. Un'occasione preziosa, quella di oggi, per comprendere l'importanza delle attività della realtà locale e per aiutare chi vive in situazioni di grande disagio.



FEDERVITA

"Postumanesimo, l'eclissi dell'uomo"

→ Domani, dalle 9 alle 17, presso il teatro del collegio San Giuseppe, Federvita Piemonte e Valle d'Aosta, con l'adesione di "Comitato verità e vita", "Orizzonti di vita" e Bievol, organizzano il convegno "Postumanesimo, l'eclissi dell'uomo". Relatori: il cardinale Carlo Caffara, Paolo Pagani, Tommaso Scandroglio, Matteo D'Amico, Enrica Perrucchiotti, Giacomo Rocchi.

ZEROTRE ONLUS

Figli, comportamenti e le loro espressioni

→ L'associazione Zerotre onlus organizza, domenica 23 ottobre, dalle 9 alle 18, presso la Sala Teatro in via San Marino 10 a Torino (ingresso gratuito) un convegno dedicato al tema "Come interpretare e gestire i comportamenti, anche problematici, quando i nostri figli non si sanno esprimere con sistemi convenzionali".

venerdì 21 ottobre 2016

13

CARONATAQU p24

SERVIRECONLODE.IT

Una piattaforma web per gli universitari che vogliono dedicarsi al volontariato

Nasce la prima piattaforma web dedicata al volontariato, il suo nome è ServireConLode.it ed è dedicata agli studenti universitari che vogliono intraprendere questa speciale occasione. Merito di oltre 50 enti e associazioni che hanno messo a disposizione degli studenti degli atenei torinesi e al mondo accademico, docenti e personale amministrativo, più di 500 opportunità di volontariato. Sono disponibili sul sito www.servireconlode.it tutte le opportunità offerte dal mondo del volontariato. "Servire con Lode" è il protocollo d'intesa firmato da Università, Politecnico, Istituto universitario salesiano Torino-Rebaudengò, Città Metropolitana, Diocesi di Torino, Centro Servizi Vol. To per pro-

porre ai giovani studenti l'opportunità di fare esperienza dedicando il proprio tempo libero alle persone e a rispondere ai loro bisogni. Per aiutare gli aspiranti volontari nella scelta delle opportunità offerte, sul sito è possibile fare la ricerca in base a numerosi filtri, come la tipologia di servizio, i beneficiari, la fascia di orario, area geografica. Una volta fatta la scelta, compilando il modulo online, si verrà contattati da un orientatore per fare un breve colloquio e capire quali possa essere la soluzione migliore. Concluso il colloquio si verrà quindi messi in contatto con l'ente prescelto e con i suoi referenti per poi iniziare il servizio.

[l.c.]

Viaggio tra i bar, dal centro alle periferie

«E che credevi, di giocare a quest'ora? Non li leggi i giornali? La mattina niente slot, altrimenti sono multe. Guarda: abbiamo anche messo il cartello». Il barista cinese di via Berthollet che corre da dietro al bancone per evitare che qualcuno pensi anche solo di avvicinarsi alle macchinette - per altro spente - rappresenta al meglio l'aria che tira tra i locali di Torino dopo la raffica di sanzioni fioccate dal 10 ottobre, quando è entrata in vigore l'ordinanza contro le ludopatie. Che, in sintesi, limita l'accensione delle slot machine a due fasce orarie: dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24. Centoventisette multe in una settimana e verbali per oltre centomila euro. Solo questi numeri possono spiegare la reazione dei gestori delle sale da gioco, che ieri si sono dimostrati particolarmente ligi alle nuove regole e compatti nel decidere di staccare la corrente a tutti i video. In centro come nei quartieri più periferici.

Il viaggio inizia poco dopo le 9, davanti alle serrande abbassate dell'Admiral club di via Onorato Vigliani. Qui, venerdì scorso, la polizia era entrata a notte fonda e aveva trovato 31 slot in uso, in barba alle nuove regole. Morale, il responsabile dell'attività si è visto consegnare una stangata da 46 mila euro. Un col-

La paura spegne le slot machine per tutta la mattina

Dopo la raffica di multe i gestori rispettano gli orari

po che, tra i colleghi di Mirafiori Sud, non poteva certo passare inosservato. Così, tutti i bar della zona sono corsi ai ripari. Per evitare qualsiasi rischio, all'angolo tra via Guala e corso Traiano, il gestore ha addirittura piazzato un foglio con gli orari di gioco su ogni macchinetta. «Non si sa mai», dice. «È stato il titolare a chiamarmi e dire di spegnere subito tutto». Michele, però, una domanda se la fa? «Vogliono combattere il gioco compulsivo? Benissimo. Allora perché, a due passi da qui, si possono comprare i gratta&vinci? Perché, anche restando in questo bar, i clienti possono collegarmi a qualsiasi sito internet di poker o scommesse varie, usando semplicemente il telefonino? Certe regole, rispettabilissime, dovrebbero valere

per tutti». La musica non cambia pochi metri più avanti. Una signora, modi gentile, sbarra la porta della sala slot del Bar Plaza: «Non si può, tornate nel pomeriggio».

Lasciamo Mirafiori e ci spostiamo verso il centro, direzione San Salvario. Sono le 10. Tentiamo una giocata in via Nizza, dove bar e slot certo non mancano, ma tutti gli schermi che incontriamo sono spenti. La scena si ripete più tardi in via Berthollet. Al Bar Mikilù, angolo via Principe Tommaso, la porta della sala giochi è aperta. La stanza è de-

cisamente buia, ma dentro un uomo sta trafficando con il cambia monete. Sarà la volta buona? No. You arriva di corsa

Vogliono combattere il gioco compulsivo? Allora perché, a due passi da qui, vendono i gratta&vinci?

Michele

Gestore del bar Costadoro di corso Traiano

LA STAMPA PS

per spiegare che «qui non si può entrare. È troppo presto». Facciamo finta di niente e lui spiega: «È su tutti i giornali. Fuori orario ci multano. Sono venuti i vigili ad avvisarci».

Stessa storia a Porta Palazzo, uno dei luoghi dove si è concentrata l'attività della polizia municipale. E in corso Emilia, quartiere Aurora, c'è chi ha già trovato un'alternativa per i propri clienti. Nella silenziosa sala slot del Broadway, gli uomini sono accomodati sulle poltrone, intenti a fumare i narghilè. Nessuna infrazione nemmeno a Barriera di Milano. Le sale scommesse di largo

Giulio Cesare e via Scarlatti rispettano le nuove regole con tanto di avvisi all'ingresso e monitor disattivati.

Decidiamo di cambiare zona. È quasi l'una quando raggiungiamo le strade che si intrecciano attorno allo Juventus Stadium. Qui le slot non mancano. Ce n'è un'infilata persino nella galleria commerciale Auchan. Ma anche qui, nessuno vuole sgarrare. Manca un'ora al cessato coprifuoco. E alla fine bisogna arrendersi all'evidenza: la paura è riuscita a spegnere tutte le slot di Torino. Almeno la mattina.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I voucher dilagano li usa pure Carrefour “Troppe zone grigie”

Il presidente dei direttori di personale: tutto regolare ma dovevano servire per far emergere il lavoro nero

STEFANO PAROLA

L'ULTIMO dato diffuso dall'Inps parla di 7,8 milioni di voucher da 10 euro lordi venduti tra gennaio e agosto in Piemonte. È una crescita del 36 per cento rispetto all'anno scorso, che si aggiunge al più 64 per cento già registrato tra il 2014 e il 2015. In due anni l'utilizzo dei tagliandi per pagare i lavori "accessori" è più che raddoppiato ed è destinato a salire ancora se un'azienda come Carrefour da due settimane ha iniziato a usarlo per pagare parte dei cassieri che lavorano di domenica nel suo ipermercato delle Gru, a Grugliasco. L'uso dei tagliandi avviene «nel pieno rispetto della legge», come evidenzia l'azienda. «Roberto Mattio, presidente regionale dell'Aidp, l'Associazione dei direttori del personale, non commenta il caso specifico perché, dice, «ogni episodio è legato alla vita della singola impresa, che è responsabile di ciò che fa». Però racconta che in effetti l'esplosione esiste e che «ci sono zone grigie nelle quali lo strumento può essere utilizzato, anche in modo legittimo, ma lontane dallo spirito con cui era stato creato».

Presidente, a cosa dovevano servire i voucher in principio?

«Il lavoro "accessorio", che una volta si chiamava "occasionale accessorio", doveva far emergere il lavoro nero: il giardiniere che viene chiamato due volte l'anno a potare la siepe ora può essere retribuito con i voucher, che gli danno anche una copertura assicurativa e un minimo di contributi previdenziali. In effet-

LA PROTESTA

Foodora aumenta i compensi “Quattro euro lordi a consegna”

DA NOVEMBRE Foodora porterà i compensi a 4 euro lordi a consegna. Lo annuncia l'azienda, che rompe il silenzio a quasi due settimane dalla protesta dei suoi fattorini torinesi in bicicletta. Per prima cosa l'impresa precisa che sta «operando nel pieno rispetto della vigente normativa e pertanto, in aggiunta al compenso economico previsto per le consegne dei rider, versa regolarmente i contributi e i premi assicurativi». Foodora sostiene che «soltanto una minima parte dei propri rider ha preso parte alla protesta» e si dice comunque «pronta a confrontarsi con le istituzioni». I fattorini contestano il passaggio dalla paga oraria a quella a cottimo e ieri hanno trovato una sponda anche in Cgil, Cisl e Uil provinciali che definiscono «inaccettabili» le condizioni dell'azienda. Ma secondo l'impresa nata in Germania le prime sperimentazioni dimostrano che «ogni rider ha guadagnato in media il 20% in più» col nuovo sistema. Foodora promette paghe uguali a Torino e Milano e aumenti: «Secondo il dato storico i rider consegnano in media almeno 2 ordini ogni ora, pari a un compenso medio di 8 euro lordi (7,20 netti) ogni ora» superiore ai 5,60 euro lordi l'ora di prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti il fenomeno è esploso e ora bisogna capire in che misura si è trattato di lavoro sommerso che è venuto a galla e in che misura sia invece una precarizzazione di rapporti di lavoro che invece dovrebbero essere più tutelati».

Però oggi le leggi consentono di utilizzarlo anche per impieghi non occasionali, giusto?

«Diciamo che si è creato uno spazio per chi voleva usare a proprio favore la normativa. Il Governo sta intervenendo e ha già stabilito che l'utilizzo dei voucher vada comunicato via sms con almeno 60 minuti di preavviso. È

una novità importante, perché evita che i datori di lavoro tengano i tagliandi nel cassetto e li utilizzino solo in caso di ispezione».

“Andrebbero impiegati per eventi occasionali. La legge però impone soltanto limiti al numero di buoni distribuiti”

Perché un'azienda dovrebbe pagare con i voucher anziché contratti di altro tipo?

«Prima di tutto perché, oltre

al compenso netto di 7,50 euro, il restante 25 per cento va in tasse e contributi, quindi è conveniente. Poi dà flessibilità, velocità nel trovare le persone e nel retribuirle, poca burocrazia, perché si può acquistare in tabaccheria. Insomma, può diventare un fattore di competitività».

Tutti questi vantaggi, però, a volte vanno a scapito dei diritti dei lavoratori, non crede?

«A mio parere i voucher andrebbero usati per eventi occasionali, limitati nel tempo e non ripetitivi e non certo per il lavoro continuativo. La legge però lo

consente. [...] massimali annuali che non possono essere superati dal datore così come c'è un limite per il singolo lavoratore, ma le restrizioni finiscono qua».

La crescita dei tagliandi in Piemonte è di poco superiore alla media nazionale. Perché il fenomeno sta attecchendo in questa regione?

«È uno strumento tipico del lavoro agricolo, settore in cui in effetti può tornare utile. Dove c'è più lavoro è normale che aumenti anche l'utilizzo dei voucher».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Spariti 80 milioni in Comune” L'indagine sul buco di Torino

La Finanza perquisisce gli uffici, caccia alle carte dell'ex giunta Grillo attacca: voragine Pd. Fassino: noi rigorosi e trasparenti

OTTAVIA GIUSTETTI
SARAH MARTINENGGI

TORINO. I conti dell'epoca Fassino inguainano l'era Appendino. Non tornano le cifre nel bilancio 2015 di Torino, e in quelli delle società dei trasporti approvati a luglio dagli assessori della nuova sindaco. Una doppia inchiesta della magistratura ordinaria e contabile cerca ora di far luce su numeri e responsabilità, mentre scoppia la bagarre politica tra Pd e 5 stelle.

Comparando debiti e crediti tra Gtt, Infra.To e Agenzia Mobilità Piemonte - tutte società controllate o partecipate dal Comune che si occupano della gestione del trasporto pubblico - emergono «disallineamenti» per circa 80 milioni di euro. Il Comune ha poi «dimenticato» di inserire i debiti accumulati verso di loro, mentre una legge obbliga dal 2012 gli enti pubblici ad allegare al rendiconto un prospetto con debiti e crediti con le società partecipate. Un black out, solo questo, di circa 40 milioni di euro. Così ieri la Guardia di Finanza ha bussato in

LA VICENDA

LA DENUNCIA

L'ex candidato sindaco della Lega, Alberto Morano, solleva il caso dei debiti «dimenticati» nel bilancio 2015 del Comune. Vuota la casella del prospetto che regola i conti con le società controllate del trasporto pubblico

80 MILIONI

Dall'incrocio dei bilanci del Comune e delle partecipate dei trasporti i conti non tornano per una cifra che si aggira intorno agli 80 milioni di euro. La città non ha indicato i 40 milioni che deve alla controllata Gtt

DOPPIA INDAGINE

Sia la procura della Corte dei conti che la procura di Torino hanno avviato accertamenti per verificare se i conti siano stati truccati. Non ci sono ufficialmente indagati né al momento un'ipotesi di reato



Il leader dei Cinquestelle Beppe Grillo

Comune per acquisire i primi documenti, da oggi al vaglio degli investigatori coordinati dal procuratore aggiunto Ciro Santoriello.

Sui conti «truccati» i pentastellati si scagliano contro Fassino: «La puzza di bruciato si sentiva lontano un miglio - dicono i deputati Laura Castelli e Ivan Della Valle, mentre i senatori Alberto Airola e Marco Scibona ironizzano «adesso Fassino ride di meno». In realtà adesso entrambe le coalizioni potrebbero rimanerne travolte.

È stato l'ex candidato sindaco

della Lega Alberto Morano a sollevare il caso. In consiglio comunale ha depositato un'interpellanza che ha costretto Chiara Appendino a far partire le verifiche sulla contabilità.

L'intenzione della sindaca era affidare i controlli a una società esterna, ma a sorpresa la giunta grillina ha poi cambiato idea, preferendo un'indagine interna. Forse perché le società di trasporto hanno chiuso i conti a luglio, dopo le elezioni che avevano sfrattato Fassino da Palazzo civico. E i bilanci di Gtt e Infra.To sono firmati da suoi assessori. Nel frattem-



EX SINDACO
Piero Fassino
è stato sindaco
di Torino per
cinque anni, dal
2011 al 2016

po Morano ha presentato un esposto in procura: «Delle due, l'una: o non è corretta la rappresentazione dei debiti del Comune, contenuta nel rendiconto 2015, o non è corretto il bilancio di Gtt, approvato dalla Città di Torino il 21 luglio 2016 dalla Ftc Holding su istruzioni impartite dall'esecutivo Appendino» aveva dichiarato.

Beppe Grillo attacca sul blog: «Fassino ha lasciato un vuoto enorme, una voragine con in fondo il marchio Pd. Il mito della buona amministrazione di sinistra è finito. Kaputt». L'ex sindaco Piero Fassino, invece, rivendica i suoi «anni di rigore e di trasparenza»: «Le politiche di bilancio sono sempre state gestite nel rispetto delle leggi e dei principi contabili», i conti «sono stati periodicamente sottoposti agli organismi di verifica», e «in cinque anni abbiamo realizzato una riduzione dell'indebitamento netto di 500 milioni». Lavoro «sempre valutato positivamente - sottolinea - dalle principali agenzie di rating».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CONVEGNO FA IL PUNTO

Colf, baby sitter e badanti L'esercito "arruolato" nelle case dei torinesi

SARA STRIPPOLI

SETTANTADUEMILA persone, oltre 66.000 donne e 5.830 uomini, sono assunti dalle famiglie che diventano datori di lavoro di baby sitter e autisti, badanti, colf e giardinieri. Il Piemonte è la quinta regione italiana dopo Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Toscana per numeri di lavoratori impegnati in questo campo, un aiuto spesso vitale per un nucleo familiare dove moglie e marito frequentemente lavorano, ci sono bimbi piccoli da seguire o padri e madri anziane da accudire.

Il quadro, un interessante confronto fra i dati nazionali e quelli locali nel triennio 2013-2014-2015, lo presenta oggi Nuova Collaborazione, un'associazione con oltre 13 mila iscritti, presente a Torino dal 1969, che questa sera alle 21 discute a partire da un'interessante fotografia della realtà piemontese e torinese all'Unione Industriale di via Fanti 17. Mentre in tempo di crisi cresce in tutto il Paese il numero degli italiani che cercano

un impiego in questo campo, la media della presenza di stranieri in Piemonte è leggermente inferiore a quella nazionale: in Italia sono il 75,9 per cento; nella regione la cifra cala al 74,8 per cento: oltre 54 mila stranieri contro 18 mila italiani. Il quadro cambia note-

In tutto sono 72 mila le persone che hanno per datore di lavoro una famiglia: oltre 54 mila quelli di origine straniera

volmente nelle grandi città: a Torino il numero degli stranieri supera infatti l'86 per cento. I lavoratori rumeni in città sono la comunità più assunta in questo settore, addirittura il 37 per cento del totale. I peruviani sono il 16 per cento e i filippini il 10. Torino è anche la città dove si lavora di più se il parametro sono le ore lavorate: 29 a settimana, mentre il dato scende a 27,15 se i confini sono quelli del



triangolo Torino, Milano, Genova. Significativo il dato sulle retribuzioni che evidenzia un "gap" enorme rispetto alla media italiana, dove il 10,4 per cento dei lavoratori domestici guadagna soltanto 1000-2000 euro all'anno. Nelle grandi città del Nord-Ovest lo stipendio sale a 716 euro al mese. A Torino, nonostante sia la città con il maggior numero di ore lavorate, si guadagna meno di Milano e Genova, 697 euro al mese.

In complesso «I dati della nostra regione evidenziano una regolarità che altrove in Italia non c'è se si pensa al numero dei lavoratori e alle differenze degli introiti», spiega Cinzia Carota, professoressa di statistica all'Università di Torino che ha elaborato i dati dell'Inps. Resta ovviamente il fenomeno del

sommerso che non è possibile analizzare. «A volte si tratta anche solo di semi-sommerso, con meno ore denunciate», dice la docente. Per non parlare poi dell'incremento dell'utilizzo dei voucher, una nuova formula di pagamento che sta avendo successo, e che troverebbe conferma nella diminuzione delle cifre registrate all'Inps, in calo dal 2013 al 2015. Alfredo Savia è presidente di Nuova Collaborazione, intenzionata ad aprire un Osservatorio: «Affrontiamo il tema da angolazioni politico-istituzionali, giuridiche e sociologiche. Si riflette sui punti di forza e debolezza dell'attuale sistema del welfare e sull'importanza civica e strategica del lavoro domestico con il conseguente impegno per l'emersione».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPORTAGE PV